

La sfida di Milano L'ex sindaco: mi interessa un'operazione costituente

Albertini: il Pd pensi a mollare l'avvocato

Incontri con Fini, Casini e Rutelli: deciderò tra una settimana



MILANO — «Avevo chiesto tre condizioni per valutare la mia possibile discesa in campo. Le prime due si sono verificate, manca la terza». Manca ancora una condizione per Gabriele Albertini. L'ultima. Quella irrinunciabile per scendere in campo e sfidare Letizia Moratti. Ma anche la più difficile, se non impossibile: «Chiedere al Pd di rinunciare alla coerenza delle primarie». Ossia: non sostenere Giuliano Pisapia. In altre parole, l'appoggio o in subordine la desistenza del Pd alle prossime comunali di maggio.

Ieri, Albertini, ex sindaco di Milano, è volato a Roma. Per incontrare il «triumvirato», vale a dire secondo il gergo albertiniano, Gianfranco Fini, Pier Luigi Bersani e Francesco Rutelli. Tre incontri separati, ma con un denominatore comune. Il «triumvirato» ha cercato in ogni modo di convincere Albertini a rompere gli indugi, a presentare una sua lista civica appoggiata dal terzo polo, e contendere la poltrona di Palazzo Marino alla Moratti. Non è stato

sufficiente. Albertini ha preso tempo. Una settimana almeno. Perché ancora non ci sono tutte le condizioni per una possibile discesa in campo.

«Non mi interessa un'operazione di potere — attacca l'eurodeputato del Pdl al termine degli incontri romani —, mi interessa un'operazione costituente che faccia il bene di Milano. Ma se gli altri non ci stanno non si può spostare un macigno da solo». Gli «altri» sono facilmente individuabili: gli uomini del Pd.

Sospetti

Nel Pd parte la caccia a eventuali sostenitori dell'ex sindaco

E «l'operazione costituente» che mette insieme pezzi del riformismo del centrosinistra con pezzi del riformismo liberale del centrodestra milanese, secondo Albertini, può passare solo attraverso un contatto con Pier Luigi Bersani. L'ex sindaco di Mila-

no ne ha parlato con i tre leader del terzo

polo che a loro volta avrebbero già sondato gli umori del segretario del Pd. C'è chi la esclude completamente come Casini. C'è chi come Fini avrebbe risposto che «la scelta di Fli è sempre alternativa al Pd. Non possiamo fare patti con il Pd». E c'è invece chi come Rutelli spinge Albertini a correre da solo con il terzo polo perché l'operazione in sé ha una valenza politica nazionale anche se l'ex sindaco non riuscisse ad arrivare al ballottaggio.

Lui resiste. E prende tempo. Guardando con attenzione quello che succede nel campo dei democratici. Dove, dopo l'esito disastroso delle primarie con la vittoria di Pisapia, c'è un grande nervosismo. Già partono le accuse «preventive» a chi all'interno del partito potrebbe fare da stampella all'operazione Albertini. Il dito è già puntato contro i moderati del Pd. Ma l'ex sindaco su questo punto è molto realista. «Se non c'è



un governo di salute pubblica il Pd non si muove. Se fanno un accordo a Roma, allora lo fanno anche a Milano».

Allora, meglio stare alla finestra e guardare quello che succede. Mai dire mai. Anche perché due delle tre condizioni si sono già verificate o stanno per verificarsi. La prima: l'esito dei sondaggi. Ne sono stati fatti tre e tutti e tre dicono che Albertini si giocherebbe al fotofinish la partita del ballottaggio contro Letizia Moratti. La seconda: la formazione del terzo polo. Il cammino è appena cominciato. E al-

Sondaggi

In base a tre sondaggi Albertini si giocherebbe la partita con la Moratti al fotofinish

l'orizzonte si staglia anche la sagoma di Luca Cordero di Montezemolo. Anche se i supporter lo incalzano. Come Massimo Cacciari: «L'offerta di Milano con la Moratti e Pisapia lascia una tale voragine aperta che mi sembra strano che Albertini non ci pensi perché è una bellissima opportunità per la sua carriera». O Bruno Tabacci: «C'è un grande spazio per una sua candidatura». Albertini riflette. Magari rifletterà fino al 27 novembre, quando proprio a Milano si terrà un convegno dove ci saranno tutti i possibili attori del terzo polo: Casini, Rutelli, Montezemolo, Della Vedova. Ospite d'onore, Gabriele Albertini.

Maurizio Giannattasio Nel 2006

La campagna elettorale per Letizia Moratti sindaco nel 2006: con lei sul palco, assieme al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, al leader della Lega Umberto Bossi e al governatore della Regione Lombardia Roberto Formigoni, anche i possibili rivali del 2011: da sinistra Gianfranco Fini, Gabriele Albertini e Pier Ferdinando Casini